

REGIONE LAZIO - ASSESSORATO ALLA CULTURA, SPORT E TURISMO
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FROSINONE
ASSOCIAZIONE INTERCOMUNALE BIBLIOTECHE VALLE DEL SACCO
COMUNE DI ANAGNI

Poche storie... si legge!

Atti del primo convegno regionale
sulle esperienze di promozione della lettura
per bambini e ragazzi

Anagni, 29-30 maggio 2003

a cura di Alessandro Compagno

Premessa

Alessandro Compagno 3

Gli interventi delle Autorità 5

sezione 1 - La promozione della lettura nei servizi bibliotecari della Regione Lazio

Serena Perrone Capano, *Promozione della lettura per ragazzi nel Lazio*
Un'indagine conoscitiva 9
 Giuliana Pietroboni, *Provincia di Roma. Il libro per ragazzi, le biblioteche
 e i nuovi media* 11
 Ester Dominici, *Il Sistema dei Castelli Romani* 14
 Gabriella Evangelistella, *La Sezione ragazzi nella biblioteca comunale di Soriano
 nel Cimino* 16
 Loredina Macera, *La Biblioteca comunale di Sezze Scalo* 22
 Franca Di Mauro, *Il sistema lettura. Le biblioteche dell'Associazione Intercomunale
 Biblioteche Valle del Sacco* 24

sezione 2 - La specializzazione degli operatori. Le università e i centri di ricerca

Eros Miari, *Strategie per la lettura* 29
 Gianna Marrone, *Gli specializzati in Letteratura per l'infanzia. Rapporti tra
 Università e Regione* 31
 Giovanni Solimine, *L'offerta formativa dell'Università della Tuscia* 33
 Raimonda M. Morani, *La collaborazione tra scuola ed enti locali. Interventi dell'Irre
 per la promozione della lettura* 37

sezione 3 - Progettazione e gestione delle biblioteche per ragazzi

Alex Voglino, *L'offerta del servizio e i percorsi formativi dei ragazzi* 45
 Luisa Marquardt, *Nuove frontiere per l'Associazione italiana biblioteche nel settore
 della lettura* 46
 Antonella Agnoli, *La nuova concezione degli spazi e dei servizi* 51
 Alessandro Compagno, *Le risorse informative del bibliotecario della Sezione ragazzi* .. 53

sezione 4 - Panoramica e novità nella letteratura per ragazzi

Emanuela Bussolati, *Le pubblicazioni della pre-lettura* 57
 Jack Zipes, *La riconfigurazione dei bambini e della letteratura per l'infanzia
 nell'industria culturale* 59
 Silvia Blezza Picherle, *L'albo illustrato. Immagini, significati e sensi* 66
 Carla Ida Salviati, *C'era una volta e ancora c'è... La fiaba come "materia prima"
 della narrazione* 70
 Ermanno Detti, *L'illustrazione nella letteratura d'oggi per ragazzi* 74

*Documento del primo convegno regionale sulle esperienze di promozione della lettura
 per bambini e ragazzi* 77

L'albo illustrato.

Immagini, significati e sensi

Silvia Blezza Picherle

Uno sguardo alla produzione. Luci e ombre

La narrativa 'a colori' costituisce oggi un settore ampio e variegato, che comprende una tipologia molto differenziata di testi. La terminologia adottata per definire questi libri non è univoca, tanto che, pur riferendosi allo stesso prodotto librario, si parla indifferentemente di *albo*, *albo illustrato*, *libro di figure*, *libro con le figure*, *libro illustrato*. A queste denominazioni se ne aggiungono altre, ad esempio *cartonati*, *primi-libri*, *libri-gioco*, *libri-giocattolo*, *libri animati*, che si riferiscono soprattutto al materiale e alla struttura.

Guardando alla produzione sotto il profilo iconico e grafico-strutturale si può parlare di "albo" (che deriva dal francese *album*) o di "libro di figure" quando i contenuti e la storia vengono trasmessi esclusivamente o prevalentemente attraverso il linguaggio iconico, il quale assume una propria autonomia e richiede un codice di lettura e di interpretazione sostitutivo o complementare rispetto al linguaggio verbale scritto che lo affianca (Blezza Picherle, 1996, 2002). Si tratta di libri che, essendo costruiti nei più diversi materiali (plastica, stoffa, legno, cartone, ecc.), formati (quadrato, rettangolare in altezza o in larghezza, sagomato, con i buchi) e dimensioni (molto grande, tascabile, molto piccolo), si adattano flessibilmente alle abilità sensoriali, percettive, cognitive e ai diversi bisogni del lettore di età prescolare (0-6 anni). Quando si passa ai racconti più lunghi, dove lo scritto diventa più corposo, ricco e articolato, allora si preferisce ricorrere a termini quali "libro illustrato" o "libro con le figure". Tuttavia oggi nel linguaggio corrente è frequentemente adoperato il termine "albo" per definire tutte le diverse tipologie di testi illustrati di narrativa.

Se guardiamo alla produzione degli ultimi anni nel suo insieme, dobbiamo sottolineare in prima istanza l'indiscutibile e sostanziale evoluzione "in positivo" di questo settore, sia a livello quantitativo che qualitativo. Il consistente aumento numerico dei nuovi titoli pubblicati ogni anno, comprese le ripubblicazioni dei classici in versione illustrata, fanno pensare ad un incremento di piccoli lettori e al desiderio di offrire loro sempre maggiori e diversificate opportunità di crescita attraverso la narrazione. Tale espansione quantitativa va letta però anche "in negativo", nel momento in cui, come sta avvenendo oggi, essa crea sia disorientamento nella scelta, sia una certa stagnazione creativa con l'appiattimento della qualità iconica e testuale. Negli ultimi anni si è infatti sviluppata la tendenza a riproporre, sino alla noia, le tematiche, i tipi di personaggi e gli stili grafici che,

avendo già riscosso in precedenza il favore del pubblico infantile, assicurano le vendite (Fochesato, 2001; Poesio, 1998, 2001; Faeti, 2001). L'aspetto forse più interessante, sul quale vale la pena di soffermarsi, è il miglioramento qualitativo che è venuta ad assumere questa letteratura a colori – perlomeno la migliore – in merito all'illustrazione, all'assetto grafico-strutturale e al tipo di storie raccontate.

Gli albi migliori, propongono al bambino di età prescolare e scolare immagini e illustrazioni originali e interessanti, spesso raffinate e di pregevole qualità artistica. Potremmo parlare, a ragione, di un'"arte a misura di bambino", poiché una parte consistente degli artisti contemporanei, attraverso la ricerca continua di rinnovate modalità espressive, intende offrire al piccolo lettore illustrazioni che stupiscono, che meravigliano e che affascinano proprio per la loro inusuale bellezza e originalità. Gli illustratori si rifanno espressamente alle diverse correnti artistiche antiche e contemporanee, come pure alla grafica pubblicitaria, al fumetto, al cinema d'animazione, ai linguaggi audiovisivi e multimediali, creando inedite ed interessanti occasioni di contaminazione (Poesio, 1998, 2001; Sossi, 1998; Fochesato, 2000). Questo orientamento produce una duplice ricaduta positiva sulla crescita del bambino-lettore, nel senso che, se da una parte contribuisce ad affinare il suo gusto e senso estetico, dall'altra lo abitua ad una lettura fortemente attivo-interpretativa, che lo vede impegnato alla ricerca dei "segnali di senso" sottintesi e allusi. Infatti l'artista sa nascondere abilmente tra le linee, le figure e i giochi di colore, tanti significati e "segnali di senso" che sono fatti solo intuire e intravedere. L'illustrazione assume così una *funzione interpretativa*, nel senso che comunica sensazioni, emozioni, sentimenti, e quindi sensi del testo che sono appena accennati nello scritto, o addirittura anche nascosti. «Le immagini – sostiene Chiara Carrer – vanno ben oltre ciò che rappresentano, svelano l'anima nascosta e surreale delle cose; compito dell'immagine è quello di offrire più possibilità di lettura di un testo e di se stessa» (Fochesato, 2000, 12).

L'illustrazione contemporanea è comunque velata, purtroppo sempre di più, da "zone d'ombra", cioè da aspetti negativi e insidiosi che andrebbero contrastati al fine di contribuire alla crescita autentica sia del bambino-lettore sia dell'intera narrativa "a colori". Desta perplessità, ad esempio, l'omologazione e la ripetizione degli stili grafici, con artisti che ne clonano altri divenuti ormai dei "capiscuola". Troppi 'figli-illustratori' continuano a

tradire i loro padri artistici, nel momento in cui ne ripropongono in modo pedissequo lo stile, senza sforzarsi di andare oltre la lezione del maestro e di raggiungere una originale espressività. Un altro aspetto discutibile, peraltro sempre più diffuso, riguarda il diffondersi di una 'tendenza estetizzante' dell'illustrazione, nel senso che gli artisti contemporanei preferiscono orientarsi verso stili molto raffinati, che non attirano immediatamente il bambino e richiedono una certa maturità per essere capiti e apprezzati (Fochesato, 2000). Basta dare uno sguardo d'insieme alla produzione e alle moltissime mostre d'illustrazione per accorgersi come dominino, secondo mixaggi molto differenziati, il simbolismo, il surrealismo, l'onirico, l'astratto, in un gioco di toni sfumanti verso i colori scuri, come il nero, il grigio, il verde, e così via. L'impressione che si ricava, senza voler in alcun modo ritornare ad un'iconicità solare e melensa, né tanto meno privare il bambino di interessanti incontri artistici, è che si voglia indirizzare il piccolo fruitore soprattutto verso alcune direzioni di gusto. La complessità e la raffinata eleganza di molte immagini fa supporre che l'illustratore, forse trascinato dalla sua ispirazione artistica eccessivamente "sbrigliata", abbia un po' dimenticato il suo vero interlocutore, il bambino, con i suoi reali bisogni, interessi e capacità/abilità.

Un terzo elemento negativo di questa produzione riguarda l'eccessiva disparità che si viene a creare tra la qualità dell'immagine e quella del testo scritto. Per cui in moltissimi albi, ad un'illustrazione originale e di qualità elevata si trova frequentemente abbinata una storia banale e scontata, in cui si fa uso di un linguaggio ovvio e semplicistico, che nulla aggiunge al solito parlare quotidiano. Il piccolo lettore, affascinato dalla bellezza iconica, rimane poi deluso quando non trova anche nelle parole lo stesso tipo di sollecitazione, di emozione e di fascino. Allora continua a guardare e riguardare solo le figure, senza richiedere in alcun modo che gli venga riletto il testo. Non dobbiamo dimenticare che i bambini di età prescolare e scolare sono molto sensibili e interessati alla lingua, ai significati nascosti nelle parole, ai termini nuovi e inconsueti, tanto che un'eccessiva semplificazione e riduzione del vocabolario finisce con il produrre noia e caduta d'interesse (Bettelheim - Zelan, 1982; Simone, 1988). Il fatto che negli albi l'immagine rivesta un ruolo preponderante rispetto al testo scritto, il quale peraltro è molto spesso di dimensioni contenute, non significa rinunciare alla ricerca della qualità della scrittura. Nel futuro l'albo potrà diventare sempre di più un nuovo e stimolante strumento di lettura, rivolto non più soltanto ai bambini di età prescolare, ma anche ai ragazzi e persino agli adulti, a condizione che si intraprenda la strada del miglioramento qualitativo anche del testo scritto e non solo di quello iconico. Si tratta di una linea già adottata oggi da alcuni autori, i quali cercano di offrire al piccolo lettore una scrittura curata, precisa e originale che, stupendolo, lo invogli a leggere anche le parole e ad amare dapprima la lettura, e poi anche la letteratura.

Significati e sensi

Attualmente i migliori albi illustrati, quelli più originali e creativi, sono raccontati e strutturati in modo tale da interpellare il bambino, sollecitandolo ad una lettura attiva e fortemente in-

terpretativa. Per comprendere la storia, con tutti i suoi significati e sensi, egli deve quindi mettere in atto una serie di raffinati processi cognitivi di analisi e di rielaborazione, i quali vengono attivati e sostenuti dallo stupore e dal fascino suscitati dalle illustrazioni, soprattutto quando esse risultano particolarmente espressive ed evocative.

Un primo esempio è costituito da quelle storie ricche e complesse che vengono narrate solo attraverso le immagini, che purtroppo sono ancora troppo poche nell'attuale panorama editoriale. Si pensi, ad esempio, a *Lezioni di tuba* di T. C. Bartlett e Monique Felix (C'era una volta, 1997), un piccolo "capolavoro" di illustrazione, dove il piccolo e sbarazzino protagonista, mentre percorre la solita strada per andare a lezione di tuba, suonando il suo strumento riesce a creare tante fantastiche atmosfere. Attraverso la musica egli trasforma il percorso in un meraviglioso e imprevedibile pentagramma, dal quale fuoriescono tanti animali che, assieme a lui, si divertono con le note musicali. È una narrazione "a colori" piena di tanti significati e sensi nascosti, che ogni lettore può ingegnarsi a ricercare e a costruire. Oppure si ricordi *Perché?* di Nicolai Popov (Nord-Sud, 2000), dove si parla del 'non senso' della guerra, attraverso un tratto grafico veloce e dinamico, e tinte acquerellate che passano dalla tonalità del verde chiaro al verde scuro e poi via via al grigio e al nero. Leggendo e rileggendo questo polisemico "racconto per immagini" il lettore può cogliere tutta l'angoscia e la sofferenza che genera la guerra, la sua inutilità e assurdità, ma può anche vedere rispecchiato l'uomo nella sua parte più folle e insensata, quella che lo porta alla distruzione e all'autodistruzione. Cosa rispondere all'amaro interrogativo finale: «Perché?».

Altri albi, ricorrendo invece ad un'abile e articolata dialettica tra il testo e l'immagine, offrono storie ricche di interessanti e significativi messaggi, che non vengono dati ma devono essere cercati, pensati e costruiti, anche attraverso la discussione e lo scambio d'opinioni con gli adulti e con i coetanei. Si tratta di libri stimolanti e provocanti, proprio perché propongono tante tracce, indizi e segnali da interpretare. Il significato profondo e i molteplici sensi della narrazione (idee, sensazioni, emozioni, pensieri) sono per lo più sottintesi, accennati, allusi e vanno ricercati correlando, in un continuo gioco di rimandi e di riletture, le illustrazioni polisemiche a un testo scritto che completa, integra e arricchisce le figure. Tra i tanti titoli ricordo, ad esempio, l'albo *Dove sei Canguro Blu?* (Aer, 2000), dove si vede come Lily che ama il Canguro blu, troppo presa dalla curiosità di scoprire ciò che la circonda, lo perde in continuazione, rischiando di non trovarlo più. Si tratta di una storia di semplice quotidianità, che viene narrata lasciando al piccolo lettore la possibilità di trovare i suoi significati e di trarre le sue conclusioni, senza che intervenga la voce "consigliera" dell'adulto. È invece il piccolo canguro, che da un angolo del libro, con il suo sguardo un po' attonito, un po' triste, un po' impaurito e i suoi interrogativi (Ma Lily non m'avrà dimenticato? Potrò mai rivederla?), smuove i pensieri e i sentimenti del lettore. È chiaro che ci si riferisce ad un animale di peluche, eppure non manca il riferimento implicito all'animale di casa che troppo spesso i bambini, dopo un primo momento di entusiasmo, dimenticano di accudire e di amare.

Molte di queste storie illustrate, che appaiono semplici e infantili ad un primo sguardo, lette poi con attenzione si rivelano ricche e complesse proprio per i significati che nascondono. Dietro ad un testo ridotto, ad un linguaggio semplice e a un'illustrazione piacevole e spesso divertente per il tono umoristico-caricaturale, si nascondono idee profonde sulla vita, sul senso dell'essere uomini, sui valori che supportano l'esistenza. Tale risultato, che ricorda la complessità della letteratura *tout court*, dipende dall'abilità artistica degli autori, i quali dimostrano così di rispettare il bambino-lettore nella sua ricchezza cognitiva ed esistenziale. Si pensi, ad esempio, alle storie così 'puzzeccianti' che propone la Babalibri, una casa editrice che incalza il lettore, lo sollecita a mettersi in gioco, a pensare, a cercare e ricercare i significati. Che dire di un albo come *Zuppa di sasso* di A. Vaugelade (Babalibri, 2001), dove un vecchio lupo senza denti sembra essersi ammansito e, aiutato proprio da alcuni animali 'appetitosi' come la gallina, il maiale ed altri, si adatta a mangiare una zuppa di sasso e verdure? Dopo un primo momento di diffidenza, gli animali arrivati alla spicciolata si rassicurano, tanto da chiedere al lupo di ritornare. Che il lupo abbia perso il vizio? Che abbia veramente avuto solo 'buone intenzioni'? Oppure il suo è stato un astuto tentativo di aggressione, andato poi a monte a causa di presenze impreviste? Leggendo il testo, e andando ad osservare contemporaneamente alcuni particolari iconici, come alcune furbesche occhiate del lupo, oppure un coltello che appare di sfuggita alla fine, si può rispondere in modo più completo a questi interrogativi. Si rivela insuperabile per le sue storie polisemiche l'illustratore-autore Philippe Corentin, che in tutti i suoi libri spiazzava continuamente il lettore, il quale ritorna volentieri a leggere e a rileggere le illustrazioni e il testo, al fine di cogliere ogni più piccolo particolare che aiuti a capire il vero significato del racconto. Come non ricordare alcuni suoi albi, come *Papà!* (Babalibri, 1999), dove si parla della diversità e dei mostri in modo del tutto inconsueto, oppure *Plufl!* (Babalibri, 2000), dove si presentano tutti i trucchi e le furbizie che ogni diverso animale (in realtà l'uomo!) mette in atto nella lotta per la sopravvivenza. Io che ho voluto 'testare' questi e altri libri simili tra gli adulti, posso dire che, dopo un primo momento di supponenza, tutti si sono interessati e, attratti dal significato 'aperto', hanno iniziato a discutere animatamente, confrontando le diverse interpretazioni, senza peraltro arrivare a un'idea univoca e definitiva. Tutto ciò perché queste sono storie che, prestandosi a più livelli di lettura, raccontano la vita e gli uomini in tutti gli aspetti, nel bene e nel male.

Un aspetto senz'altro interessante della produzione contemporanea riguarda inoltre quegli albi in cui tra ogni singola immagine e il relativo testo si istituisce una forte integrazione, per cui soltanto la lettura congiunta di entrambi permette di comprendere appieno il significato del racconto. In questi libri, dove gli autori adottano nuove e diversificate soluzioni grafiche, le parole dicono ciò che l'immagine non mostra, oppure lasciano inespresse ciò che verrà poi narrato dal linguaggio iconico. Questo straordinario risultato è dovuto al fatto che l'albo illustrato – anche quando il testo è ridotto – è pensato come un *corpus* in cui l'immagine non prevale mai sul testo, ma gioca con esso in

modo dialettico e a livello paritetico. L'illustrazione quindi non si "affianca" al testo, né viceversa il testo "commenta o spiega" l'immagine; piuttosto entrambi si incontrano per costruire assieme la storia (Blezza Picherle, 2002).

A misura di bambino

La narrativa illustrata dell'ultimo decennio è diventata sempre più "a misura di bambino", nel senso che essa rappresenta, sia nello scritto che nell'illustrazione, le mille sfaccettature e sfumature esistenziali del pianeta infanzia. La produzione attuale infatti non propone tanto, come in passato, "modelli" di bambini o "bambini modello", ai quali adeguarsi per crescere in modo sano ed equilibrato. Essa presenta invece tanti caratteri e tanti diversi modi di essere bambini oggi.

Negli albi e libri illustrati i protagonisti-bambini, come pure i diversi personaggi-animati, incarnano il bambino vero e autentico che ci vive accanto quotidianamente. Si tratta di un bambino reale, autentico e complesso nella sua integrità, che esprime ed esteriorizza i suoi bisogni, i suoi pensieri anche reconditi, che cerca di spiegare – secondo la sua logica – il mondo e le cose

Riferimenti bibliografici

- Bettelheim B. - Zelan K., *Imparare a leggere* (1981), Feltrinelli, Milano, 1982.
- Blezza Picherle S., *Leggere nella scuola materna*, La Scuola, Brescia, 1996.
- Blezza Picherle S., *Di fronte alla figure*, "Il Pepeverde" 11-12/2002, pp. 34-42.
- Blezza Picherle S., *Libri bambini ragazzi. Incontri tra educazione e letteratura*, Vita e Pensiero, Milano, 2004.
- Blezza Picherle S., *Il fascino della narrativa a colori*, "Il Pepeverde", 19/2004, pp. 34-43.
- Detti E., *Senza parole. Dieci lezioni di storia dell'illustrazione*, V. Villari (a cura di), Valore Scuola, Roma, 2002.
- Faeti A., *I Moschettieri della matita italiana*, "Li.B.e.R.", 2001, 49, pp. 36-39.
- Fochesato W., *Libri illustrati: come sceglierli?*, Arnoldo Mondadori, Milano, 2000.
- Fochesato W., *Non c'è solo illustrazione omologata*, "Sfogliolibro", 2001, 10.
- Poesio C., *L'illustrazione alla svolta del millennio*, "Li.B.e.R.", 1998, 40, pp. 29-41.
- Poesio C., *Come si muove l'illustrazione italiana*, "Li.B.e.R.", 2001, 49, pp. 42-44.
- Poesio C., *The Rhythms of Images*, "The Lion and the Unicorn", 2002, 2, pp. 223-235.
- Simone R., *Maistock. Il linguaggio spiegato da una bambina*, La Nuova Italia, Scandicci (FI), 1988.
- Sossi L., *EL: Metafore d'infanzia. Evoluzione della letteratura per ragazzi in Italia attraverso la storia di una Casa Editrice*, Einaudi Ragazzi, EL, Trieste, 1998.
- Spitz E. H., *Libri con le figure. Un viaggio tra parole e immagini*, Mondadori, Milano, 2001.
- Zipes J., *Oltre il giardino. L'inquietante successo della letteratura per l'infanzia da Pinocchio a Harry Potter*, Mondadori, Milano, 2002 (Infanzie saggi) (*Sticks and Stones*, 2001).

che lo attorniano, che si pone tanti interrogativi dal preciso spessore esistenziale, culturale, etico, metafisico, religioso. Questo 'bambino di carta' esprime e racconta anche tutto il suo complesso mondo affettivo-emozionale, tanto che un filone molto ricco della produzione attuale descrive e rappresenta le più diverse emozioni infantili. Numerosi albi raccontano delle molte paure dei bambini, delle sue collere, delle sue gelosie e invidie, delle sue tristezze e melanconie, come pure dei suoi momenti di gioia, di allegria, di entusiasmo.

Di fronte ad un mondo di adulti, pronti a soddisfare ogni richiesta di tipo materiale ma spesso inascoltanti e poco attenti ai veri bisogni più profondi dell'infanzia, questa narrativa "a colori" ha dimostrato di aver saputo ascoltare autenticamente il bambino. Infatti nelle storie di immagini e illustrate i piccoli lettori, ritrovando tante parti di se stessi, imparano a conoscersi, a capirsi, a costruire la propria identità attraverso la dimensione del meraviglioso. Ma hanno anche la possibilità di incontrare altri mondi e universi esistenziali, dilatando così la loro espe-

rienza vitale e il loro immaginario personale. Il merito va senz'altro ai migliori illustratori e scrittori, i quali, autentici educatori in quanto veri artisti, riescono ad essere ancora bambini, in quanto conservano l'originalità e lo "stupore" del "pensiero bambino", che è anche capacità di guardare, di stare ad osservare, di ascoltare gli altri e il mondo senza barriere e preconcetti, di stupirsi sempre di tutto, anche delle cose più normali e ovvie, di trovare nella realtà quotidiana mille aspetti nascosti ed imprevedibili.

¹ Oggi in Italia, come peraltro già da tempo all'estero, si pubblicano "albi senza età", cioè libri di altissima qualità artistica, che in poche pagine illustrate propongono storie – o solo per immagini o abbinate al testo – dai significati ricchi e profondi. Per un approfondimento si veda: S. Blezza Picherle, *Di fronte alle figure*, "Il Pepeverde" 11-12/2002, pp. 34-42.